

Contiene inoltre: Vedere a Firenze,
Vedere in Emilia-Romagna
e a San Marino

www.ilgiornaledellarte.com



Due dorsì King size
e la fotrivista

Verni/Mye

IL GIORNALE DELL'ARTE

UMBERTO ALLEMANDI & C. TORINO-LONDRA-NEW YORK MENSILE DI INFORMAZIONE, CULTURA, ECONOMIA ANNO XXXI N. 334 SETTEMBRE 2013 EURO 10,00

IL GIORNALE DELL'ARTE Numero 334, settembre 2013

Il Giornale delle Mostre 37

Mostre

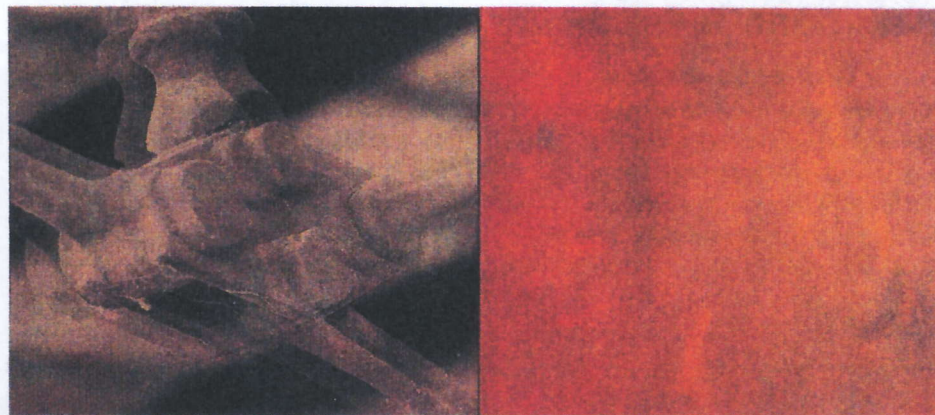
Roma

Metamorfosi in casa Andersen

Kaisu Koivisto e Claudia Peill *in dialogo*

Roma. Il tema della memoria unisce **Kaisu Koivisto** e **Claudia Peill** nella mostra «Intersezioni/Intersections», aperta dal 19 settembre al 19 gennaio nel **Museo Hendrick Christian Andersen** e curata da Matilde Amatore e Maria Giuseppina Di Monte. La finlandese Koivisto dà vita, nelle sue installazioni, a creature animali costruite con materiali di recupero, dall'acciaio alla pelle, non solo all'insegna della dialettica tra artificiale e naturale, ma anche nella volontà di mettere in scena una sorta di «preistoria del futuro» con elementi capaci di rimandare a una dimensione archeoindustriale e, al contempo, di proiettare le forme evocate,

come le pinne che solcano un mare di lamiere, a una natura post umana e inquietante. La natura reale, invece, divora le rovine di vecchie basi missilistiche dell'Europa dell'Est, soggetto delle sue fotografie. A un continuo slittamento spazio-temporale invitano anche le opere recenti di Claudia Peill (1963, vive a Roma). Affermatasi con lavori nei quali la fotografia è aperta a proiezioni pittoriche e installative, la Peill è ora autrice di «dittici» di grande formato nei quali l'iterazione, l'ingrandimento, la messa a fuoco o, al contrario, la sfocatura di frammenti tecnologici o industriali ne produce un'astrazione che dialoga con su-



Claudia Peill, «Rosso», 2013

perfici monocrome. Nella ricchezza tonale e stratigrafica delle sue superfici dipinte trova eco la «patina» dalla quale affiorano gli oggetti e gli elementi reali, spesso colti in ritmi seriali che costituiscono l'altra partitura di ciascun dittico. Quella della Peill è la nuova fase di una ricerca che, se da un lato ha sempre distinto l'autrice da certa

moda della «fotografia d'artista», spettacolare e monumentale, esplosa negli anni Novanta, dall'altro, ancora una volta, rifiuta la «retorica del frammento» o della memoria documentaria (altro filone trionfante nelle biennali) all'insegna, invece, di un'indagine sull'utilizzo e sui destini delle immagini e della stessa pittura. □ FF.